

Confini

È il cantante amato da Brassens e Brel, Moretti e Battiato. Ha riscattato gli italiani in Belgio. Ora viene tradotta la sua opera narrativa, con poca musica

Sicilia + Magritte: il romanzo di Adamo

di RANIERI POLESE

«**C**ammmina, per le strade deserte» canta Nanni Moretti nel suo *Caïmano* (2006), e poi attacca a squarciagola il ritornello: «Furtivamente, accarezzo la sua ombra, ma non ho più il diritto di toccarla». È la canzone di Adamo *Elle - Lei*, del 1966, a cui Moretti è molto affezionato: già la si ascoltava, infatti, in *Ecce bombo*. Sono molte le canzoni di Adamo degli anni Sessanta che il cinema spesso ripropone. Come *Perduto amor* che dà il titolo al primo lungometraggio di Franco Battiato (2003), o *Tombe la neige - Cade la neve*, motivo-culto in Estremo Oriente con cui si concludeva *Soffio* (2007) del coreano Kim Ki-duk. Ma il record spetta a *La nuit - La notte* che ritroviamo in *Sono pazzo di Iris Blond*, 1996, di Carlo Verdene, in *Arrivederci amore, ciao*, 2006, di Michele Soavi, e in *Good Morning Aman*, 2009, di Claudio Noce.

Una persistenza nella memoria collettiva, quella di Salvatore Adamo, che ha dello straordinario, ancora oggi: ogni anno, dalla Francia alla Russia al Giappone, i suoi dischi si vendono, i concerti fanno il tutto esaurito. Perché? Qui giocano molti motivi: la retromania, naturalmente, la nostalgia canaglia, il piacere di abbandonarsi al sentimento più tenero (Jacques Brel aveva definito Adamo il «tenero giardiniere dell'amore»). Ma c'è anche la storia del ragazzo di Comiso che, arrivato in Belgio dove il padre faceva il minatore, avrà successo e canterà una canzone per la dolce principessa Paola, italiana come lui.

Cresciuto nelle baracche del Borinage, comincia a scrivere poesie. Per poi scoprire la chitarra e le canzoni. All'inizio, i discografici vorrebbero replicare il successo di un altro emigrante, il calabrese Rocco Granata, e della sua *Marina*.

Lui, però, non ci sta, ama l'Italia, la Sicilia, ma quando canta — dice — non vuole cantare «all'italiana, ma come Georges Brassens». Così, Adamo fra gli anni Sessanta e Settanta scrive e canta hit che non vogliono invecchiare: *Tombe la neige - Cade la neve*, *La nuit - La notte*, *Une mère de cheveux - Una ciocca di capelli*, *Une larme aux nuages - Affida una lacrima al*

vento, Elle - Lei.

Vous permettez, monsieur

A conclusione di un periodo non felice (nel 1984 un attacco di cuore lo costringe a sospendere tutti i suoi impegni), nel 2001 il re Alberto II lo nomina cavaliere. Lui, intanto, ha scritto un romanzo che esce in Francia da Albin Michel con il titolo *Le souvenir du bonheur est encore du bonheur*, quello che ora, quattordici anni dopo, viene tradotto in Italia da Fazi con il titolo *La notte... l'attesa*. Non è un'autobiografia, anche se il protagonista, Giuliano Croce, è anche lui un *rital*, vive a Mons nel quartiere dei minatori, ci parla della Sicilia da dove sono venuti i suoi e così facendo si appropria dei ricordi veri di Adamo. Come la morte del padre, affogato in un giorno d'agosto vicino a Marina di Ragusa (per molti anni Adamo non tornerà più nell'isola). O la storia dei due nonni, il cestaio finito in prigione per aver accolto un uomo che gli aveva mancato di rispetto, e l'altro, il fontaniere, licenziato perché si era dimenticato di chiudere l'acqua del Comune.

Poi, però, ecco la materia romanzesca, d'invenzione: Giuliano lavora presso un piccolo impresario di pompe funebri, prepara i cadaveri per l'estremo saluto, organizza i funerali, consola i parenti dei defunti. Il gusto barocco della morte si mescola con un umorismo surreale alla Magritte, insomma: la Sicilia che incontra il Belgio.

Ci racconta poi, Adamo, di un caso di pedofilia che forse riecheggia la storia orrenda del serial killer Marc Dutroux che nel 1996 aveva fatto scendere in piazza tutto il Belgio (lo stesso Adamo partecipò alla Marcia bianca). Di musica nel libro ce n'è poca. Lo spazio maggiore è dedicato al tango, che fa ballare gli emigranti in Argentina come in Belgio. (E Adamo spesso scrive di tango, *Vous permettez, monsieur* o *La notte*).

Furtivamente

A 72 anni, oltre 100 milioni di dischi venduti nel mondo, Adamo è il cantante francofono più conosciuto. Nonostante la crisi cardiaca degli anni Ottanta e un ictus nel 2004, continua a comporre canzoni e a esibirsi nei teatri del mondo. Ma il suo nome e la sua popolarità restano per sem-

pre legati alla gloriosa produzione degli anni Sessanta-Settanta. Dei suoi motivi di successo circolano versioni in più lingue. Naturalmente, prima di tutto, in italiano. Testi che lui stesso traduce, salvo alcune collaborazioni — poche — con parolieri come Nisa (Nicola Salerno, che per Adamo firma la versione italiana di *Vous permettez, monsieur*, *Non voglio nascondermi*, *Cade la neve*).

E l'italiano di Adamo, a volte, è qualitativamente migliore del suo francese, che può anche risultare stucchevole. Già in *La notte*, paragonando i due testi, è difficile non preferire l'italiano: «*Si je t'oublie pendant le jour/ je passe mes nuits à te maudire/ et quand la lune se retire/ j'ai l'ame vide et le coeur lourd*». «Se il giorno posso non pensarti/ la notte maledico te/ e quando infine spunta l'alba/ c'è solo il vuoto intorno a me». L'italiano evita inutili richiami alla luna e mostra una maggiore capacità di condensazione.

Ma è soprattutto con *Elle - Lei* che l'italiano di Adamo mostra tutta la sua superiorità. Prendiamo il ritornello: «Furtivamente accarezzo la sua ombra», con l'uso geniale di un avverbio che richiama brani celebri del repertorio operistico (la «furtiva lacrima» di Donizetti, la «man furtiva» di *Tosca*) e magari pure Leopardi («sguardi furtivi, erranti» de *Il risorgimento*). E invece, il francese suona molto sciatto: «*À son insu, je caresse son ombre*», che alla lettera vuol dire: a sua insaputa.

Insomma, il ragazzo di Comiso, che certi critici pateticamente snob amavano maltrattare (ignorando, per esempio, i giudizi positivi di mostri sacri come Brassens e Brel), dimostra di possedere un non comune gusto letterario per l'italiano. Che, combinato con le regole elementari del sentimento, produce un nazionalpop prestigioso. Quello che oggi, inutilmente, tutti cercano di rifare. E in mancanza del nuovo, ripescano Romina & Al Bano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■



SALVATORE ADAMO
La notte... l'attesa
Traduzione di Nilo Pucci
Postfazione di Francesco Piga
FAZI EDITORE
Pagine 286, € 17,50
In copertina particolare di
una illustrazione di Dino
Buzzati per Salvatore Adamo

Adamo ritratto dopo l'ictus del 2004 nella casa di Bruxelles con sculture, dipinti e l'opera ispirata all'album *Par les temps qui courent* (Jacques Lange/Getty)